

23/6/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“PROFILO DI SAN GIOVANNI BATTISTA”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Tratteggiamo la figura di san Giovanni. Siamo nei primi Vespri di san Giovanni, che è un santo particolare: l'unico nella scala dei Santi, che viene festeggiato due volte: il giorno della nascita, identificata il 24 giugno, e il giorno della morte il 29 agosto.

Perché si celebra il compleanno?

Perché, quando Maria va a visitare Elisabetta, *“il bambino le sussultò nel grembo.”* **Luca 1, 41.**

La Tradizione vuole che, in quel momento, sia stato tolto il peccato originale. San Giovanni Battista è il santo più famoso in assoluto. Il culto a san Giovanni Battista è iniziato prima del culto alla Madonna. Già nel IV secolo, sant'Agostino commentava il 24 giugno.

In questi giorni del solstizio d'estate, il sole raggiunge lo Zenit, poi comincia a decrescere.

Giovanni stesso ha detto: *“Egli deve crescere e io invece diminuire.”* **Giovanni 3, 30.**

Giovanni, nel giorno della sua nascita, comincia a diminuire, per dare posto a Gesù.

Durante la vita di Gesù, Giovanni Battista aveva più discepoli di Gesù.

Io sono convinto che anche oggi tanti dicono di essere cristiani, discepoli di Gesù, ma sono discepoli di Giovanni Battista, che ha sempre avuto un grande fascino sulle folle, predicando il premio o il castigo.

128 città italiane sono intitolate a san Giovanni; 213 in Francia e una serie innumerevole di chiese sono dedicate a Lui.

Giovanni è il nome più comune al mondo.

Mi tornano alla mente alcuni versi di una canzone di Franco Battiato:

“E ti vengo a cercare, con la scusa di doverti parlare, perché mi piace ciò che pensi e che dici, perché in te vedo le mie radici.”

Quali sono queste radici?

“Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di...figlio di Adamo, figlio di Dio.” **Luca 3, 23. 24.38.**

Le nostre radici sono in Dio. Noi ci fermiamo alla bisnonna, al nonno, ma indietro, indietro... siamo figli di Dio. Noi dovremmo arrivare a queste radici.

Giovanni Battista è figlio di Zaccaria. A quel tempo, i preti si sposavano e i figli dei preti dovevano diventare preti.

Arrivato all'età di vent'anni, Giovanni Battista doveva presentarsi in Curia, dove era sottoposto ad un esame. Se era esente dai 142 possibili difetti scritti in **Levitico 21**, poteva diventare uomo del culto, mestiere abbastanza redditizio ai tempi.

Giovanni Battista rifiuta e se ne va da casa. Si dice che sia andato nella Comunità di Qumran, l'unica Comunità ebraica, dove si esercitava il celibato, fatto contronatura per gli Ebrei, che osservavano il comando: *“Crescete e moltiplicatevi.”*

La Comunità di Qumran comincia ad intravedere che la vera generazione è quella nello Spirito.

Giovanni Battista esce poi dalla Comunità di Qumran e va nel deserto, dove predica.

Le persone, per confessare i loro peccati, anziché andare al Tempio, dove bisognava offrire qualche animale, seguivano Giovanni Battista, il quale citava il profeta Isaia: *“Cessate di fare il male e imparate a fare il bene.”*

Nel Battesimo con immersione nel fiume Giordano, si moriva alla vita vecchia e se ne iniziava una nuova.

Giovanni Battista nel deserto mangiava locuste, grilli cavallette, miele selvatico, che era molto energetico. Il miele è l'immagine di come Dio nutre il suo popolo.

Il vestito di Giovanni era quello dei profeti fatto con pelli di cammello; la cintura era di cuoio. Questo vestito era adatto per il deserto, dove, di notte, fa freddo.

Secondo lo storico Giuseppe Flavio, Giovanni Battista non è stato ammazzato, perché aveva rimproverato Erode per la sua condotta, ma perché aveva un grande consenso da parte delle folle e avrebbe potuto aizzarle contro il Governo romano.

Giovanni Battista viene arrestato e portato nel carcere di massima sicurezza: il Macheronte. Lì ha una crisi.

Giovanni Battista era un uomo autentico; aveva predicato l'avvento di un Messia dai tratti severi.

Quando Gesù arriva, pratica la misericordia, che non c'è nella predicazione del Battista, il quale, attraverso i discepoli manda a chiedere a Gesù: *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”* **Matteo 11, 3.**

Si avverte l'estrema sincerità di Giovanni Battista, che ammette di aver sbagliato predicazione.

“Gesù rispose: -Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me.” **Matteo 11, 4-6.**

Se predichiamo un Gesù vivo, sarà scandalo anche oggi.

L'evangelista Luca presenta il quadro storico della Palestina ed evidenzia che la Parola di Dio è scesa su Giovanni: *“Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la Parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.”*

Luca 3, 1-2.

L'evangelista nomina i potenti dell'epoca e, per raggiungere il numero 7, inserisce Lisania, del quale non si sa molto.

Sette è la totalità del potere laico e religioso.

La Parola di Dio non scende sui potenti, ma su Giovanni Battista, nel deserto.

I sommi sacerdoti, l'imperatore avevano i rotoli della Scrittura.

Quando la stella arriva a Gerusalemme, scompare, perché nei luoghi di potere non c'è alcuna manifestazione divina.

Arrivati a Gerusalemme, i Maghi non sapevano dove andare; vanno dai preti, che consultano i rotoli della Bibbia e sanno che Gesù doveva nascere a Betlemme, ma non si muovono.

Luca 10, 21: *“Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto.”*

Durante gli incontri di preghiera, la Parola di Dio è per quel determinato momento. La Scrittura si deve aprire, sentendo che il Signore ci sta chiamando.

Possiamo anche non capire subito la Parola: lasciamola sedimentare.

La Parola di Dio deve diventare viva in ciascuno di noi: è la responsabilità di chi predica e di chi ascolta.

Bisogna avere la connessione con Gesù, con lo Spirito. La Parola deve scendere dal cielo nella nostra vita. Quando sant'Antonio ha sentito una Parola, ha cambiato vita.

Il deserto va ricreato nella nostra vita. Dio è libero: ci usa, mentre stiamo lavorando e ovunque.

Nel deserto c'è silenzio. Il silenzio va provocato dentro di noi. Quando il Signore si è rivolto ad Elia, ha parlato con voce di silenzio sottile. Dobbiamo riuscire a fare una cassa di risonanza nel cuore.

Nel deserto si porta l'essenziale; questo significa che dobbiamo imparare a togliere le cose superflue nella vita.

Nel deserto si vive il presente. Non ci sono strade. Il vento cancella le orme, cancella il passato e i passi futuri. Si deve inventare la strada nel presente. Nel vivere il presente, si vive il regalo di Dio in continuazione.

Nel deserto non si può stare da soli. Se si sta da soli, si muore. Dobbiamo portarci un aiuto. Questo significa creare relazioni nello Spirito. Siamo amici, perché abbiamo un Amico in comune: Gesù.

Per vivere la dimensione del deserto, dobbiamo dipendere da Dio. Nel deserto, Dio nutre, ogni giorno, il suo popolo con la manna al mattino, con le quaglie di sera. Ogni giorno, Dio ci sfama, ci dà quello di cui abbiamo bisogno. La manna aveva il gusto che ciascuno le dava.

Noi viviamo in una società, dove bisogna essere perfetti, i primi... Per l'essenziale, per la nostra vita, noi dipendiamo da Dio.

Il deserto è il luogo, dove alcuni hanno capito quanto Dio li amava.

Osea sposa Gomer, la prostituta. La porta nel deserto, per farle capire quanto la ama e per iniziare una nuova storia d'Amore.

Noi possiamo vivere la prostituzione, quando ci vendiamo a un collega, al capufficio, all'amico..., per avere vantaggi e scendendo a compromessi.

Gesù vuole dire a ciascuno di noi che non abbiamo capito quanto ci ama. Dobbiamo allearci con Gesù.

Giovanni Battista annuncia una profezia di Isaia: i burroni saranno elevati e le montagne abbassate.

Con Gesù, predicato da Giovanni Battista, sappiamo che dai burroni di depressione possiamo essere sollevati o, quando ci sentiamo come il "Padre Eterno", veniamo abbassati. Con Gesù c'è un livellamento.

Signore, vogliamo elevarti il canto “Ascolto la tua voce”, perché su ciascuno di noi scenda la tua Parola.

Ognuno apra la Bibbia per sé, per sapere che cosa il Signore vuole dire a ciascuno, personalmente.

Molte volte, corriamo il rischio di far diventare la Parola uno studio. Ti chiediamo che questa Parola ci abbracci e ci faccia sentire cuore a cuore con Te.

Con questo Canto, Signore Gesù, vieni a portare il carisma della Parola.

La Parola di Dio scenda su di noi, ogni giorno della nostra vita, come un regalo.

Atti 16, 9-10: “ *Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: -Passa in Macedonia e aiutaci!- Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore.*”

Signore, ti abbiamo chiesto il dono della Parola a taglio. Tu ci fai fare un passo successivo: ci parla di questa visione di Paolo.

Paolo ha la visione del macedone, cambia il suo programma e va in Macedonia.

Ti ringraziamo, Signore, perché la notte è un tempo privilegiato per la visione.

A volte, siamo nella notte, anche di giorno: la famosa notte dei mistici.

In queste notti oscure, dove non sentiamo la tua Parola, tu ci inviti ad aprirci, per vedere quello che c'è intorno a noi. La via privilegiata è quella del sogno.

Signore, aiutaci nelle nostre notti, quando tutto sembra buio e non vediamo la strada di riferimento. Donaci di vedere, per capire dove tu vuoi orientare la nostra vita.

Tutti abbiamo fatto scelte fondamentali, ma da che parte dobbiamo dirigerci, ogni giorno? Ecco il mondo dello Spirito, il mondo onirico, il mondo delle visioni. Può venirci in aiuto la Parola.

Eleviamo un canto di ringraziamento, per tutto quello che hai detto, questa sera, Signore, per ciascuno e per questa Comunità. Grazie, Gesù!